MONTESE notizie

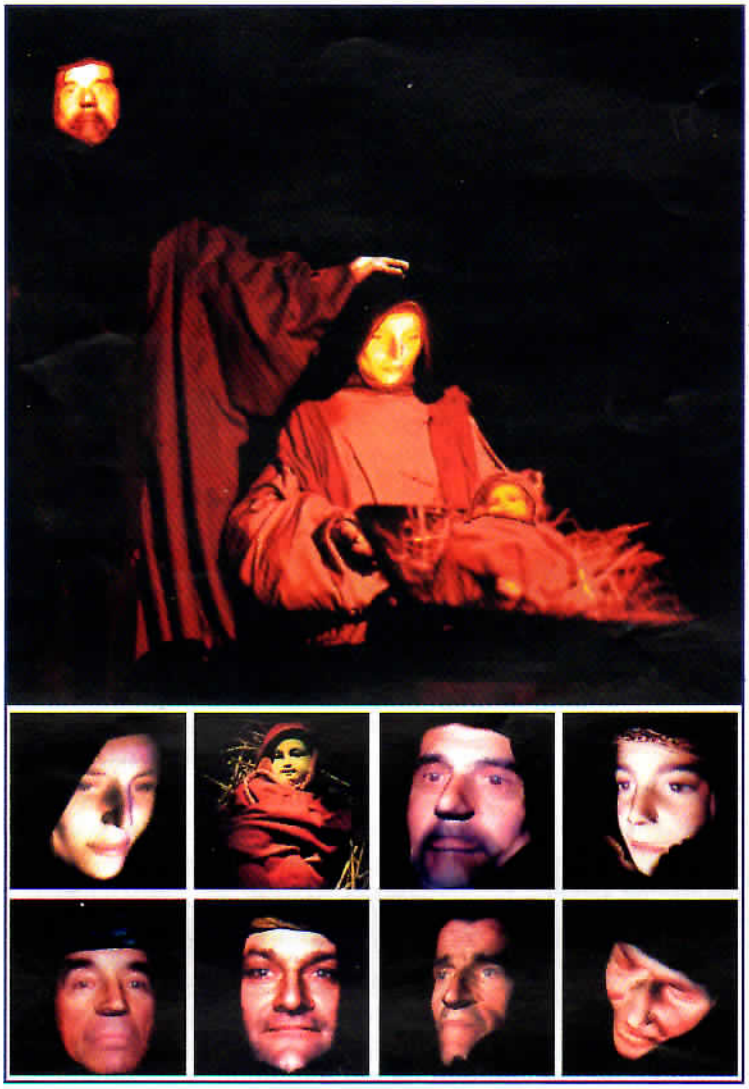
PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA - NATALE 2002 - ANNO VIIII - N. 34

Un penser pre noster President

Caro Giuseppe, et sè lasà:
adèsa la to anma le tornà a cà;
e nueter a pénsen che tée lasò
con la to mama che t'nivi mai tgnosò.
T'é arivà "in fonda a la sgavèta",
per te, coma per tot, le stà
dura rumghè la véta!
Però, gnent, gnenc la malatia
le stà bona ed cavèt da dos la tò alegria;
e a sen sicur che adès, so in Paradis,
con el gli anem boni e i anzel
te sfòggi e to soris.
Nueter, ché, a sénten la to manchenza,
ma quèl che t'se lasà denter
l'alimenta la sperenza;
con e to lavor, con la parola, con l'esempi,
t'è dà tent a tot Montes;
e tot it disen "grazie" con e pénser;
it'rimpianzen tot, perché tot
ian avò da te quèl:
it' rimpianzen dimondi i to scoler,
e i méster che teg i sen catà a lavorèe,
e no, che te sta e noster President,
a guarden e post vod con tant rincresciment.
Però, as fén forza e a guardén in enz,
con un occ voltà a i to insegnament,
perché, e lo diciamo con amore e con fierezza,
te sta per tot,
e te sre per semper
E MESTER.

(m. ful. e gli amici del Trebbo)

Altri servizi alle pagine **2** e **7**



In visita ai Presepi del montesino

Anche quest'anno, in occasione delle festività natalizie, in tutte le chiese del montesino saranno allestiti i presepi che si potranno visitare durante i consueti orari di apertura dei luoghi di culto. Quello di Iola, a cui si riferiscono le immagini pubblicate sopra, scattate da Alberto Terrile, resterà aperto tutti i pomeriggi delle giornate festive. Ma anche gli altri giorni sarà possibile assistere alla singolare rappresentazione: basterà fissare un appuntamento telefonando ai numeri 059 980003 e 059 980095. Come noto, i volti delle statue del presepe di Iola sono quelli di alcuni abitanti del paese.

Auguri
Buone Feste

Sommario

La **zirudela** e le **lettere**, *pag. 2*

Giuseppe Morsiani ci ha lasciati, *pag. 3*

Gli Indios: «Dateci la nostra terra perché vogliamo vivere», *pag. 4*

L'ostetrica Pia Torri, *pag. 5*

La quercia semi-sempre verde, *pag. 6*

La fotografia di Alberto Terrile, *pag. 7*

I cent'anni della chiesetta di Ronchidos, *pag. 8*

Dagli States per battezzare il figlio mentre Bob è venuto alla ricerca delle radici, *pag. 9*

Nuova luce per gli affreschi di Riva, *pag. 10*

L'equipaggiamento del pilota Setti donati al Museo di Montese, *pag. 11*

Cento riabilitativo, cimitero e altri lavori in corso, *pag. 12*

Tanti i matrimoni da record nel montesino; Il nuovo presidente del Brasile, *pag. 13*

Cambia il rischio terremoto, *pag, 14*

La foto d'epoca, *pag. 15*

Lo **sport**, *pag. 16*

GRAZIE MESTER

Aiò colt, prema ed partìr, la piò bèla rosa de me giardìn
A so' gnò a pòsela ché sover a sta tomba
dai fior compòst in maz a forma ed crosa,
piantà intla tèra smosa cla fà cresta
ag giùnt anc la me rosa, spérand clà staga frésca.
A guérd e Mester in clà so bèla foto,
l'à clà so céra bòna, un po' furba e acsé serena,
l'è gnò acsé ben che viv em per ed vèdel;
che en sia piò nosc a fag fadìga a credédel.

A pens ai dé dlà scola, a quant e s' à insgnà,
per fés capì da tòt, l'useva ogni manera,
se bòna l'an contéva, l'aviva clà sevèra,
es portéva tant esempi cò dèt e paragon,
l'isgnéva con amor, impègn e dedizion.
Quant volt em à guardà seri squertand el matachèli,
quant volt em à bravà, e me quant a l'etmìva,
e po', perchè em capiva, un méz soris em fiva,
acsé em tranquilizeva e con e còr a l'abraceva.

Piò ed tòt per chel brâved ag vòi dì grazie,
em à aiutà a capì che se ùn e sbaglia e pega,
em à fat rasoné che e n'è tòt ros e fior,
em à mané a la veta, em à trasmes di valor.
"Grazie Mester Morsiani" ! A son sicura che em sent,
cl'ascolta stel parol, mes giò senza pretes,
in ché dialèt nostran che a lù eg piasiva tant,
che e compondiva in rema per regale mesag'
e fé perta anc a chieter de sò carner ed sag'.

A sò d' interpreté i sentiment ed tòt,
ed tòt i sò scoler che ian avò posibilità
d'ave i so insegnament. Mia sol lezion didatec,
ma Mester l'è stà ed veta, ed feda e d'onestà,
e "Mester" per ecelenza ed tanta tanta genta,
e adèsa, anc in silezi, ancora l'insgnarà.
Pien am sent i oc ma l'è tot ben e stema
pre mè Mester che fin che a camparò
semper denter a e còr meg al portarò.

(Nà scòlera e tòt chieter)

Lettere

Complimenti per il libro "Ricordar in foto"

Caro Trebbo,
ho esaminato l'ultimo volume che hai pubblicato. Mi è piaciuto e voglio complimentarmi con chi ha lavorato.
Ricordo bene quanta fatica, pazienza, tempo e contrasti ci siano dietro a una qualsiasi pubblicazione (il ricordo per me è indiretto ma per questo non meno vivo). Del resto conosco bene anche quante siano state le lunghe serate invernali trascorse in allegria. Cosa non da poco.
La vostra raccolta di immagini preserva quel patrimonio fotografico (artistico e non) che serve a recuperare le proprie radici e l'identità.
Lo studio della mentalità, della vita quotidiana, delle cose quotidiane, del corpo e così via hanno bisogno di una fonte di immagini.
Questa antologia, proprio come i testi e le testimonianze orali, rappresenta la "prova" storica perché testimonianza oculare. Per tutto questo mi auguro che il lavoro continui, con l'aiuto dei ragazzi della scuola; ancora molto materiale può essere raccolto, riprodotto velocemente e riconsegnato ai proprietari. Le nuove attrezzature multimediali rendono molto più facile la conservazione e la catalogazione. Nel ringraziarti, auspico che tutta la documentazione fotografica prodotta negli anni scorsi, vedi le fotografie duplicate dalla scuola di Maserno, il materiale usato per questo ultimo volume e tutto ciò che si raccoglierà, sia duplicato e conservato come un bene prezioso perché fonte essenziale della nostra storia.
I fatti dicono che i gruppi si sciolgono, i plessi scolastici e le canoniche chiudono; è per questo che ti esorto a continuare ad esistere.

Giuliana Mecagni

Saluti da Padre Ettore Turrini

Carissimi amici del comune di Montese,
avete ricevuto il messaggio che vi ho mandato dopo 52 anni di Brasile per la prima volta? Ricevo sempre con tanto entusiasmo il nostro giornale di Montese scritto da tanti amici anche da Don Fabrizio e che porta pezzi della nostra storia e della nostra vita. Anche padre Paolino Baldassarri che è di Loiano e anche lui sta qui da 52 anni, non perde una riga del nostro giornale di Montese e si diverte un mondo quando Morsiani e Natalina Turrini scrivono nel nostro dialetto, che è la nostra lingua madre. Qui si continua a distruggere la selva e sognamo anche un elicottero per controllare gli incendi immensi e il disboscamento delle millenarie piante della foresta amazzonica. E solo negli ultimi 32 anni ne sono stati tagliati circa 500.000 Km2, un'area grande come la Francia.
Uniti nella preghiera, salutandovi cordialmente,

P. Ettore Turrini
battezzato a Maserno più di 76 anni fa.

MONTESE notizie

Direttore responsabile:
Walter Bellisi

Comitato di redazione:
Bettino Bernardi, Erminio Bernardi, Maria Fulgeri, Tosca Fiorini

Collaboratori:
Luigi Bertarini, Rosanna Bortolucci, Maria Fulgeri, Nino Malavolti, Annalisa Managlia, Fabrizio Martelli, Maria Mecagni, Matteo Olezzi, Monica Passini, Cristina Zaccaria, Stefania Zaccaria

Il Trebbo - Via Riva 1 - 41050 MASERNO
tel. 059 / 970134 Fax 059 970668
http://www.montesenotizie.it
E-mail: posta@montesenotizie.it
Autorizzazione del Tribunale di Modena n° 1029 del 27 luglio 1994
Questo numero è stato chiuso il 30 novembre 2002

NUMERI UTILI

Emergenza sanitaria: 118 - Avap (per informazioni):059 982424

Per la pubblicità su Montese Notizie rivolgiti alla redazione

Paolo Fenocchi
I.O.L.A Castruzioni Srl
Via Mediana, 495 - IOLA
41055 MONTESE (Mo)
Tel. / Fax 059 980238 ab. 980089

MACELLERIA
"LA BUONA CARNE"
di Sernesi G. & C. s. n. c.
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
MONTESE - Via C. Tamburini, 14-18
Telefono 059/98.18.81

IL MAESTRO GIUSEPPE MORSIANI CI HA LASCIATI

«Una vita spesa all'insegna della presenza»

Era presidente de Il Trebbo Insegnò a Maserno Forte l'impegno nel mondo della scuola e nel sociale

Il 9 agosto è mancato il maestro Giuseppe Morsiani. Aveva 82 anni. Ha lasciato la moglie Maria, il figlio Paolo, la nuora Nadia e i nipoti.
Aveva dedicato la sua vita all'insegnamento (insegnò fino alla pensione nella scuola elementare di Maserno) e all'impegno sociale. Era stato amministratore comunale dal 1951 al 1956 e fu promotore e guida di associazioni di volontariato e di enti. Dal 1992 ricopriva l'incarico di presidente del Gruppo culturale Il Trebbo e, in precedenza, era stato alla presidenza della locale Avap (Associazione volontari assistenza pubblica), del Coro Monteforte, del Corpo bandistico "Quirino Manzini di Montese. Nell'ambito della scuola era stato anche al vertice del Patronato scolastico e del Convitto scolastico che nacque grazie al suo interessamento e al suo impegno.
Cultore di storia locale e del vernacolo della sua terra, ha lasciato centinaia di poesie e zirudelle, alcune già pubblicate.

Giuseppe Morsiani

Parlare di qualcuno passato a miglior vita, come amava dire Giancarlo, di qualcuno che ti era, ti è caro come una scheggia di luce, è come dipanare una matassa con due bandoli: l'uno ti impone il silenzio tessuto di riserbo e di inadeguatezza di parole, l'altro ti chiede di dire, di raccontare dell'uomo Giuseppe. La sua vita è stata spesa all'insegna della presenza.
Giuseppe maestro ha trasmesso, prima delle nozioni o assieme ad esse, un ideale di vita, di valori con chiarezza e senza pedanteria.
Ricordo un episodio della sua bonaria severità. Un alunno, di nascosto dalla famiglia, andava a vendere le uova prima dell'ingresso a scuola. Giuseppe, messo al corrente del fatto, un mattino attese il bambino fuori dalla scuola (la tasca dei calzoni rigonfia ne denunciava il contenuto); "Cos'hai lì dentro?" gli chiese con noncuranza e intanto lasciava scorrere veloce la mano come in un gesto di saluto: la frittata che ne seguì fu probabilmente più efficace di un predicozzo.
Fu Presidente del Patronato scolastico prodigandosi con saggezza in anni in cui eravamo tutti più poveri.
Si entusiasmò alle possibilità educative che la cinepresa apriva alla scuola; come non ricordare il primo cortometraggio impegnativo "Marcellino pane e vino" di cui fu sceneggiatore e regista? Più tardi portò questa passione nel gruppo allargato del Coro Monteforte, non come cineasta ma come uomo di cultura. Del film "E nòno" ricordo le riprese della scena della morte del nonno, da lui impersonato. Prova e riprova, non era soddisfatto; ed io gli dicevo: - Stiamo andando benissimo; tu pensa a morire! - Poi le risate, finito il lavoro, a tavola e i canti; qualche volta le improvvisazioni teatrali.
Un segno costante della sua partecipazione ai momenti importanti della vita degli amici, di conoscenti, dei vari gruppi (in primo luogo il Trebbo) sono state le sue poesie, le sue zirudelle, spesso venate di ironia, una ironia amabile.
Una sera di luglio passai a leggergli la sua ultima poesia pubblicata come al solito nella seconda pagina di "Montese notizie" (l'avrei letta più tardi, in pubblico, assieme a Maria Fulgeri). Prima che iniziassi la prova disse: - Le 'na sbagaieda.....(quella poesia)-, poi fu molto largo di manica nel darmi il voto come dicitore dialettale.
Fra i miei ricordi di te Giuseppe come persona, conserverò la chiacchierata di giovedì 8 agosto: «Che fatica morire, Nino.....» - poi i discorsi divennero lievi eppure parlavamo, non chiacchieravamo (soltanto). Di te ho negli occhi e nel cuore un «quadro di famiglia».
Era un lunedì mattina, sul mezzogiorno della primavera scorsa; ti eri seduto, stanco, su una panchina nel giardinetto all'inizio di via dello Sport, avevi in braccio un mazzo di lilium; - «Sono per la Maria, è il nostro anniversario» -
Mi pareva non fosse l'anniversario del vostro matrimonio e forse ti guardai con un'aria interrogativa, tu continuasti: «l'anniversario della prima volta che ci siamo incontrati».
Tanti che leggeranno queste righe potranno dire: - Avrei questo da dire, da raccontare....
A me è riuscito di dare ad un tuo possibile ritratto, Giuseppe, soltanto alcune povere pennellate; la Luce, quella che non tramonta e che spiega i difetti e mette in risalto i pregi, appartiene al mistero di Dio in cui tu ora vivi.

(Nino Malavolti)

PADRE ETTORE TURRINI HA PARTECIPATO AL FORUM MONDIALE SOCIALE

«Dateci la nostra terra perché vogliamo vivere»

É stato forte il grido degli Indios a Porto Alegre. «Per loro la persona é tutto. E con la persona, la natura»

Padre Ettore Turrini ha partecipato al Forum Mondiale Sociale che si è svolto nei mesi scorsi a Porto Alegre, in Brasile. Ci ha scritto che questo evento ha tanto contribuito ad aumentargli l'entusiasmo e la fede.

Questo il testo che ci ha inviato:

Assistevo a un tavolo dove veniva fatta la vivisezione di questo nostro organismo, di questa nostra sorella chiamata umanità, dal Nord al Sud, dall'Est all'Ovest del nostro pianeta. Era un'aria differente che si respirava. Gente di ogni colore, di ogni religione, di ogni politica. Ma il discorso non era colore, religione o politica. Tutta la sostanza delle conferenze era sul tema centrale: un mondo migliore é possibile. Il problema grosso della fame, della miseria, della ingiustizia, della globalizzazione, dell'atroce divisione per le differenze economiche, era lì sul tavolo e in varie maniere veniva affrontato.

Fortissimo é stato il grido degli Indios. Del resto si sa che più di mille popoli, mille lingue, mille culture antiche sono state massacrate dai bianchi in questi ultimi 500 anni specialmente nelle Americhe. Un Tuschaua ha fatto tremare la sala, con oltre mille persone, quando ha affermato:«Il General Lopes ha detto che le donne degli Indios sono di tutti». E perché non ha detto che sua figlia é di tutti?

La terra, sì, é di tutti, ma più della metà della nostra terra che appartiene agli indios non é stata ancora delimitata dallo stato brasiliano. La Costituzione Federale del Brasile del 1988 dava cinque anni di tempo al governo per delimitare le nostre terre. Purtroppo la realtà è un'altra. Su 771 riserve indigene, solamente 247 aree sono delimitate dallo stato brasiliano. Gli indios, in Brasile, sono circa 580 mila. Con 178 lingue e dialetti.

«Si, la morte é uguale per tutti» - diceva un'altro Tuschaua. E diceva ancora: «Le sorgenti di molti fiumi ancor oggi sono nella terra degli indios. Il bianco studia nel libro, ma l'indio senza studiare é saggio. Noi, Indios, impariamo dai nostri genitori e dalle leggi della natura. Noi, Indios abbiamo diritto che lo stato compia il suo dovere, che ci garantisca la nostra terra. Tutta questa terra era nostra. Voi ce l' avete rubata. Voi bianchi ci avete strappata e stracciata la nostra cultura, la nostra religione, le nostre tradizioni. Voi dite che é tutto vostro. Si, solo le nubi non sono vostre perché ancora non siete riusciti a invaderle. Voi, Stati, Voi religioni, dateci quello che é nostro. Dateci quello che ci avete rubato».

Gli Indios, a Porto Alegre, erano tanti. Vicino alla casa dei Servi della Provvidenza di S. Giovanni Calabria, dove ero ospitato, erano presenti oltre 200 indios, in cinque onibus, messi a disposizione dal Comune di Porto Alegre. Questi Indios Guaraní, prendevano refezioni e dormivano nell'Istituto dei Fratelli Maristi e durante il giorno, come

me, assistevano alle conferenze del Forum. Si è venuto a sapere che nell'area della montagna del Jaraguá, a venti chilometri dal centro della città di S. Paulo, in una terra di duemila metri quadrati, vivono 25 famiglie di Indios Guaraní con 108 persone. Vivono di artigianato. E una india ha detto:«Dio si manifesta in maniere differenti, anche perché cosi impariamo a vivere con le differenze».

A Porto Alegre ha parlato Blanca Chancoso, rappresentante degli indios nell'Equador che ha detto: «Nel nostro paese la lingua ufficiale é lo spagnolo, ma noi indios siamo la metà del paese. La lingua nostra Quetchua é riconosciuta come lingua seconda nel paese, ma non ci danno la terra che abbiamo bisogno per vivere. La tal democrazia ci esclude. E così non abbiamo spazio per conservare la nostra arte e sviluppare i nostri valori culturali. Nel nostro Paese Equador e in Colombia soffriamo la repressione per l'uso millenario della cocaina come medicina e come rito religioso».

Aldo Gonzales, rappresentante degli indios del Messico, ha detto che «nei primi 100 anni di dominazione spagnola in Messico la popolazione indigena. che era di circa venti milioni, é stata ridotta a due milioni. E la dominazione continua in altre forme, come nella industria farmaceutica, visto che i bianchi si appropriano della nostra saggezza indigena e dei nostri prodotti millenari».

Il nostro fratello indio Gonzales ha parlato anche dell'uso dei transgenici che fanno scomparire molte sementi. «Difendiamo la biodiversità - ha detto - e combattiamo contro l'idea perversa del lucro che supera ogni interesse sociale».

Con tutto quello che ho ascoltato sugli Indios a Porto Alergre, ho sentito più viva ancora la Campagna della fraternità di quest'anno in Brasile: «Fraternità e Popoli Indigeni verso una terra senza cattiveria». Quanto abbiamo da imparare con i nostri Indios. Per gli indios la persona é tutto. E con la persona, la natura, la terra é tutto. Rispettano i fiumi, le foreste, gli animali. Per loro la terra é madre. La loro religione, chiamala pure una forma di totemismo, é una cosa sola. Una cosa grande. Il loro spirito si sente unificato con la pianta, i fiori, i pesci, il sole, la luna, le stelle, l'aria, il fuoco. A Porto Älegre il grido degli Indios é stato fortissimo.

Un altro indio, con voce accorata, ha detto: «Non dateci elemosina, dateci giustizia. Non dateci compassione, dateci la nostra terra perché vogliamo vivere, noi e i nostri figli. Non vogliamo essere oggetto di turismo e voi ci prendete in giro. Voi ci volete imprigionare in giardini antropologici, ma noi vogliamo essere liberi, liberi, sempre liberi».

E che dire del nostro indio Pataxó Galdino José da Silva, che il 20 aprile 1997, mentre dormiva a Brasilia, in un posto di onibus, tre giovani bianchi, di classe benestante, gli hanno dato fuoco. Galdino é morto cosi nelle fiamme.

I Cinesi nel 1500 erano circa sette milioni e oggi sono 1.320.000.000 (mille e trecento venti milioni); in Brasile, nel 1500, gli indios erano circa cinquemilioni: oggi sono rimasti meno di un milione e i brasiliani sono 172.000.000 (Cento settanta due milioni).

P. Ettore Turrini

(Continua)

PIA TORRI OSTETRICA DI MONTESE PER QUARANT'ANNI

Ha aiutato a nascere un'intera generazione

Ha aiutato a venire al mondo quasi tutti i montesini oltre i quarant'anni. Rischiò la vita durante la guerra

Le persone di Montese con più di quarant'anni sicuramente hanno conosciuto o sentito parlare dell'ostetrica Pia Torri o più comunemente della Pia la levatrice. Perché la «Pia de Clombai», moglie di Bruno Biagini, era conosciutissima in tutto il territorio comunale di Montese e nei comuni confinanti.

Svolse l'attività di ostetrica per un quarantennio. Assunta dal Comune di Montese nel 1922, rimase in servizio fino al 1960, quando, a 70 anni compiuti, non le era più possibile mantenerla in servizio.

In questo lunghissimo periodo di tempo ha percorso a piedi, a cavallo o in bicicletta in lungo ed in largo tutto il territorio comunale.

Veniva chiamata a qualsiasi ora o con qualsiasi tempo ed era sempre pronta a dirigersi dove il dovere la chiamava. Si spostava da sola, anche di notte, accompagnata dal marito Bruno, o da parenti della persona che doveva assistere.

Aveva sempre una parola di conforto per le partorienti e, anche nei parti più difficili, non perdeva mai il controllo e la speranza che tutto alla fine si sarebbe risolto per il meglio.

Nell'era tecnologica, dove abbondano i telefonini, le automobili, le ambulanze, i soccorsi con l'elisoccorso, è curioso pensare che in quegli anni ormai lontani i soccorsi a infortunati e ammalati in genere avvenivano a piedi e il trasporto di infermi con carri trainati da buoi o cavalli.

La Pia fu ben felice quando negli anni Cinquanta riuscì a percepire un'indennità di cavalcatura, in pratica un incentivo per l'allevamento di un cavallo per velocizzare i suoi interventi.

Era una persona sempre disponibile e prodiga di consigli per chiunque le chiedesse consulti. Non solo le gestanti erano suoi clienti fissi, ma un po' tutte le persone sofferenti e in difficoltà si rivolgevano a lei. Nel periodo bellico aiutò e curò tantissime persone ferite al punto che l'Amministrazione comunale di Montese, nel 1949, la propose al Ministero dell'Interno per la concessione della medaglia d'argento al valore civile.

La motivazione recitava: «... con coraggio veramente encomiabile, affrontò pericoli inauditi, cannoneggiamenti, lanci di spezzoni incendiari, bombardamenti aerei e mine occultate nel terreno».

A dimostrazione della premessa, la delibera consiliare citava alcuni casi specifici in cui la Pia prestò il suo aiuto:

«14 novembre 1944, assistenza alle famiglie Gaggioli in conseguenza del crollo dell'intero fabbricato; 26 novembre 1944 assistenza e cura alla famiglia di Pellegrino Credi ove, per lo scoppio di una granata, furono gravemente ferite quattro persone, di cui tre perirono; febbraio 1945 assistenza ad Adele Tamburini e Vittoria Monzoni ferite da schegge di granata; 3 marzo 1945 assistenza ad Aldo Zeni, colpito da schegge di granata in piena zona di bombardamenti; 16 marzo 1945 assistenza alle sorelle Paganelli ed altri feriti in seguito a scoppio di mine poste nei campi...».

Altri episodi citati nella delibera: «Aiuto prestato al maestro Notari di anni 87; l'estrazione dalle macerie di Adolfa Ruggeri... Si prestava a far da guida per il passaggio delle linee a numerose famiglie: Tibuzzi, Piccaglia, Ricci, Degli Esposti, Dozzi, Zaccaria, Zeni, Palandri, Focci, Gualandi ed altre ancora. ... Il 12 marzo le famiglie di Pietro Biagini e Gino Pedrucci volendo oltrepassare la linea, giungevano in località Cerro che allora era terra di nessuno, uno disgraziatamente urtò in una mina che esplose ferendo diverse persone e sbalzando a distanza una bimba di tre anni. La prima ad accorrere fu la Signora Pia che, non curante del pericolo estrasse i feriti dalla buca praticata dallo scoppio, raccolse la bimba, quasi illesa. Nell'incidente perirono tre persone: Pietro Biagini , i figli Roberto e Tommasina in Pedroni, madre della bimba. Il 19 marzo Alfonso Mazzi e la consorte Argia passavano per lo stesso luogo e di nuovo esplose una mina, asportando un piede al predetto signore e deturpando il viso alla consorte. Anche allora la signora Pia soccorse i disgraziati, incurante della minaccia di esplosione di altri ordigni occultati nel terreno, prestò le cure del caso fasciando la gamba dell'infortunato onde evitare il dissanguamento e provvide al trasporto di entrambi i feriti presso un posto avanzato di brasiliani..». Purtroppo la pratica per l'assegnazione della medaglia incontrò intoppi burocratici e non arrivò finché l'interessata era in vita. Ciò non toglie che vi siano ancora persone che la ricordano con gratitudine perché le ha aiutate a nascere o le ha soccorse nel momento del bisogno.

(Erminio Bernardi)

Nella foto, Pia Torri e il marito.

UNA SPECIE RARA DI PIANTA PROTETTA CHE CRESCE NEL MONTESINO

La quercia semi-sempre verde

Scientificamente si chiama «Quercus pseudosuber Valsecchi o Quercus crenata Lamark»

In questo numero vorrei parlarvi di una particolare specie di quercia semi-sempreverde che cresce nel montesino. Semi-sempreverde perché conserva le foglie verdi per tutto l'inverno, come fanno le piante sempreverdi, per poi perderle all'inizio della primavera quando, poco dopo, cresceranno le nuove.

É un ibrido fra la quercia da sughero e il cerro

Io conosco i due esemplari che crescono al Monte della Croce: uno nel boschetto vicino al Paradiso delle Pecore, l'altro poco più sotto nella proprietà di Biagini Gianfranco.

E' una specie rara, protetta dalla Legge Regionale, il cui nome volgare è Cerro-sughera, scientificamente si chiama Quercus pseudosuber Valsecchi o Quercus crenata Lamark.

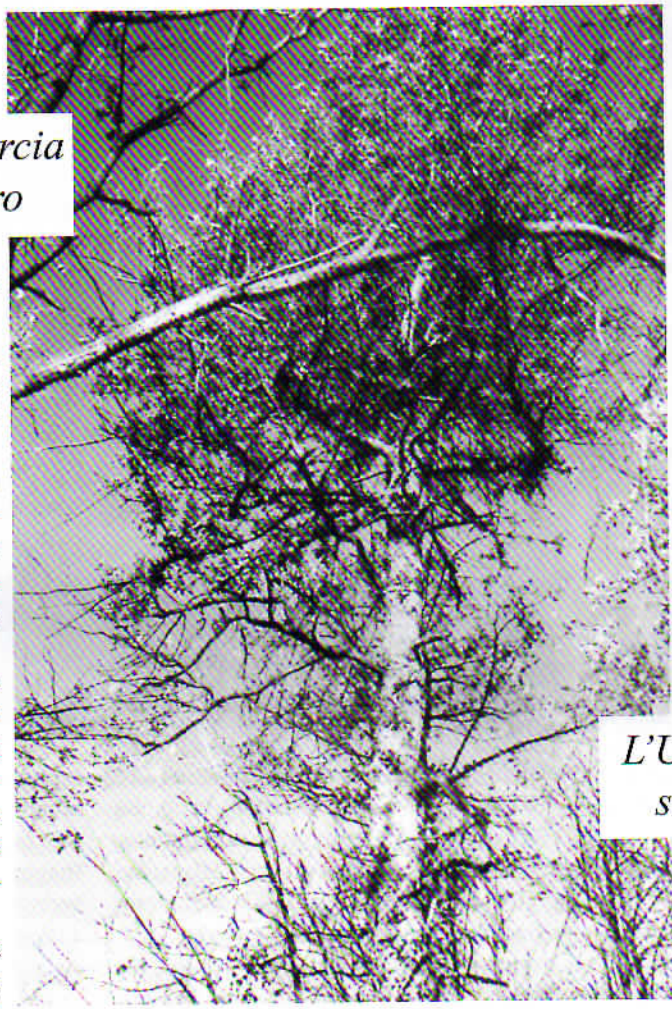
Il margine della foglia presenta incisioni poco profonde e i lobi sono provvisti di denti mucronati (terminanti con un'appendice rigida): questo conferisce alle foglie un aspetto crenulato dal quale deriva uno dei due nomi scientifici.

E' considerata come un ibrido fra la quercia da sughero ed il cerro; come la prima, presenta foglie coriacee, che rimangono verdi sulla pianta per tutto l'inverno, e una corteccia ricoperta da uno spesso strato di sughero, mentre la cupola riccioluta della ghianda è molto simile a quella del cerro.

Questa sua origine, se da un lato è provata sperimentalmente, dall'altro non è confermata per tutte le popolazioni. Si pensi infatti alle Quercus crenata di Montese: per trovare la più vicina popolazione di querce da sughero si deve valicare l'Appennino e andare in Toscana.

Questo accade per tutta l'Italia Settentrionale dove, dalla Provenza alla Slovenia si trovano esemplari isolati di questa specie in ambienti dove la quercia da sughero è assente. Per quanto riguarda invece l'Italia Meridionale, questa specie vive spesso in vicinanza delle due querce parentali.

Due esemplari sono sul Monte della Croce



All'Università di Bologna, presso il Laboratorio di Biosistematica Vegetale, si sta studiando questa specie per capire quale sia la sua natura biologica e i suoi rapporti genetici e filetici con la sughera e il cerro. Si vuole anche capire se le piante dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia meridionale appartengano alla stessa specie. Per questi studi, le due piante che crescono nel montesino, come altre che crescono nelle vicinanze di Montese, sono state campionate. Gli altri individui oggetto di studio si trovano: a Zocca, in località Lama, a Guiglia, vicino a Monteorsello e a Gaggio Montano lungo la strada che scende a Silla.

Probabilmente questa pianta, che rimane verde in inverno, ha sempre suscitato la curiosità popolare fino a farne un oggetto di culto sacro, tanto che la quercia di Guiglia viene chiamata localmente il "Zerr Bendett" e a quella di Gaggio è appesa un'immagine votiva. Si consideri comunque che attorno all'albero della quercia, fin dai tempi più antichi, sono nate moltissime leggende e il suo ruolo mitologico, dagli antichi greci fino ai giorni nostri, è sempre stato importantissimo.

Fin dalle epoche più remote, la quercia è considerata albero sacro e oracolare. Per gli antichi greci, Zeus aveva adottato una quercia come albero prediletto, e dalla sommità di questo egli parlava al popolo, agitando le sue foglie provocava la pioggia e la sua volontà era espressa agli oracoli attraverso lettere misteriose

L'Università di Bologna studia questa specie

che apparivano incise su di esse. L'antico mito ellenico, che vedeva la quercia come pianta sacra, è stato tramandato di secolo in secolo. Frequentata in un primo tempo dagli dei luminosi del paganesimo, la quercia è poi divenuta un elemento sacro a cui anche la religiosità cristiana ha fatto riferimento. Per avere prova di questo, non dobbiamo infatti andare molto lontano: il borgo di Querciola è nato attorno alla quercia sulla quale era stata posta un'immagine della Madonna di San Luca. Forse è proprio per questo significato mistico che gli esemplari di cerro-sughera sono stati preservati dal taglio nei cedui. Se qualcuno conoscesse altri esemplari di questa particolare quercia, sarebbe interessante segnararli per consentirne, una migliore protezione.

(Annalisa Managlia)

I NOSTRI ARTISTI / ALBERTO TERRILE

Non è un ubriaco, né uno spaventapasseri, è solo un fotografo

Le sue immagini trattano il tema dell'umano, il rapporto con la natura madre, il senso della spiritualità

Vi è mai capitato d'incontrare uno strano personaggio sdraiato in un campo, a testa in giù sotto una quercia o apparentemente ipnotizzato di fronte ad un «covone» di grano? Se ciò fosse accaduto, sappiate che non vi siete trovati di fronte ad un folle né ad un tipo eccentrico bensì ad Alberto Terrile che di mestiere fa il fotografo creativo. Da molti anni Alberto è attivo nel campo editoriale, dello spettacolo (teatro, danza, cinema, musica) così come in quello pubblicitario. É specializzato nella ritrattistica d'autore (1 premio nazionale nel 1989 indetto da Progresso Fotografico e due volte standard di eccellenza al Kodak European Gold Award nel 1994 e 1996). É considerato uno degli autori più interessanti e schivi della scena italiana. Ha esposto a Milano, Roma, Berlino, Parigi, Avignone, Chicago, Montreal e Toronto.

Da 41 anni ormai, si aggira sui nostri monti. Infatti, sin dai primi mesi di vita ha respirato (stando su un plaid a quadri a Casa Guaiumi a Iola) l'aria, gli spazi e le atmosfere del nostro territorio montano, imparando ad amare e a rispettare la natura. É nato a Genova l'undici marzo del 1961, ma la nonna Alberta Passini classe 1909 è nativa di Iola.

Dopo aver terminato i suoi studi (Liceo Artistico ed Accademia di Belle Arti) ha scelto di non fare il professore di pittura e di dedicarsi all'immagine fotografica a tempo pieno. Le sue immagini trattano il tema dell'umano, il rapporto con la natura madre, il senso della spiritualità.

Appena può trascorre un po' di tempo dalle nostre parti fotografando il paesaggio. Alcune sue immagini realizzate nelle nostre zone sono poi divenute celebri e pubblicate su diverse riviste italiane e straniere, come lo scatto del 1994 (pubblicato a fianco in alto) realizzato a Iola in località «Le Tane» facente parte di una sua ricerca sul tema dell'Angelo nel mondo contemporaneo. Questo lavoro sulle figure angeliche è stato ospitato a Berlino ed ha avuto tra gli estimatori il regista tedesco Wim Wenders (Il cielo sopra Berlino) e nel 1998 è stato protagonista di una grande mostra di tre mesi presso il prestigioso Museo del Petit Palais di Avignone in Piazza dei Papi. Alcuni estratti sono visibili sul sito internet: www.angelfi-re.com//ma//sousle-signedelange

Uno scatto realizzato a Iola ha avuto tra gli estimatori il regista tedesco Wim Wenders

La sua casa di Iola è quindi una sorta di rifugio per lui così abituato alle città, al ritmo frenetico e convulso del mondo contemporaneo. La sua residenza è a Genova, ma ha vissuto per tutto il 1993 a Parigi. Il lavoro lo porta a viaggiare un po' dovunque, come quando si recò a Baghdad pochi mesi dopo i bombardamenti per realizzare un reportage sui volti iracheni.

Ha lavorato inoltre per la mostra del cinema di Venezia ritraendo registi e attori come Harrison Ford, Quentin Tarantino, David Lynch il nostro Carlo Verdone, Asia Argento e Sabrina Ferilli.Negli ultimi anni ha iniziato a mettere a disposizione dei fotoamatori le sue conoscenze in materia di fotografia organizzando stage, workshop, corsi di fotografia base e di livello avanzato.

A questo proposito pare che ne stia progettando uno a Montese per l'estate 2003, ma di questo Montese Notizie sarà in grado di fornirvi maggiori dettagli più avanti.

Sui nostri monti dice di trovare quei silenzi che sono decantati dalla scrittura di Thomas Merton, un autore che ama. La natura, sua grande passione diviene maestra d'esperienza, punto d'attenzione e riflessione come nei testi di Ernst Junger.

Quando viene dalle nostre parti e negli ultimi anni sempre più spesso, ritrova gli amici d'infanzia e adolescenza che stanno a Silla, Porretta, Montese. Attento tanto alle tradizioni popolari, quanto ai personaggi dell'Appennino non manca mai di stupirsi di fronte a racconti e testimonianze che lo portino indietro nel tempo, a quelle sue radici montane che lo accompagnano in giro per il mondo.

Nelle foto, dall'alto: Francesca S. - Iola di Montese, 27 ottobre 1994, ore 17,50; Felicino, 2002.

CENTENARIO POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL SANTUARIO DI RONCHIDOS

"Un angolo incantato ricco di grandi memorie"

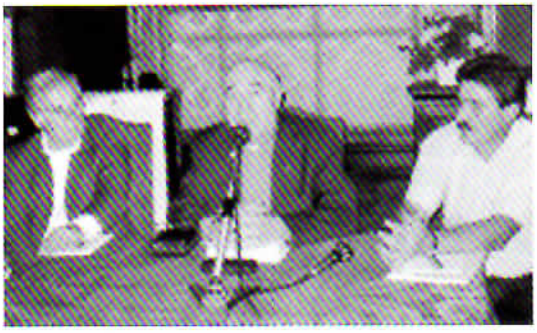
La messa è stata officiata dal cardinale Giacomo Biffi. Consegna di diplomi agli emigranti

É stata una cerimonia molto partecipata quella che si è svolta il 21 luglio a Ronchidos per ricordare il «Centenario della posa della prima pietra» del santuario di Ronchidos dedicato agli emigranti, che si trova su un fazzoletto di terra in parte del comuni di Gaggio Montano, territorio bolognese, e in parte in quello modenese di Montese. Durante la messa, il cardinale di Bologna Giacomo Biffi ha ricordato che "«Questo angolo incantato dell'Appennino, questa località stupenda, è ricca di grandi memorie». E fra queste c'è la «sofferenza dei nostri emigranti che dovevano partire per una vita difficile e dura, portando nel cuore la nostalgia di questi monti».
Ha poi sottolineato che gli emigranti «sopportavano i disagi anche pensando a questa chiesetta, pensando a questa Madonna».
Il santuario, dedicato alla Sacra famiglia emigrante in Egitto, fu fatto erigere da monsignor Carlo Emanuele Meotti, parroco di Gaggio Montano, per due motivi: «unire modenesi e bolognesi e ricordare gli emigranti».
«E oggi - ha affermato don Remo Borgatti, parroco di Gaggio Montano - aggiungerei, per unire le famiglie e gli stessi componenti della famiglia».
É stata inaugurata anche un interessante mostra sulla storia del santuario e i sindaci di Montese, Luciano Mazza, e di Gaggio Montano, Roberto Melosi, hanno consegnato attestati a emigranti dei loro territori comunali.

Nelle foto, dall'alto: la consegna dei diplomi agli emigranti da parte dei sindaci di Montese e Gaggio Montano; la visita del cardinale Giacomo Biffi alla mostra sul santuario di Ronchidos; monsignor Benito Cocchi, vescovo di Modena, a Maserno

IL VESCOVO DI MODENA MONSIGNOR BENITO COCCHI A MASERNO

"L'emigrazione di ieri non è lontana da quella di oggi"



"L'emigrazione di ieri non è lontana da quella di oggi" e i "vostri figli vivranno una forte trasformazione sociale".
Il vescovo di Modena, monsignor Benito Cocchi, parlando a Maserno di Montese delle nuove immigrazioni, ha tracciato un parallelo tra il grande esodo verso l'Italia che stiamo vivendo oggi e quello che interessò i nostri montanari un secolo fa, quando in migliaia raggiunsero altri paesi europei e solcarono l'oceano per raggiungere le "nuove frontiere" dell'America del nord e del sud, anch'essi in cerca di lavoro. Ha messo in rilievo le non poche difficoltà che esistono in tutti i processi di integrazione, per affrontare le quali "servono le leggi - ha detto -, ma anche i rapporti umani, i volti". Siamo quindi di fronte a un problema umano, sociale e culturale "che non deve essere ignorato". E il modo in cui sarà affrontato delineerà il domani.
"Ora - ha precisato - siamo ancora nella condizione ottimale di affrontare il problema, ma non dobbiamo perdere tempo". Il vescovo ha evidenziato che erroneamente riteniamo transitorio quanto sta avvenendo in Italia.
"Ma non è così - ha aggiunto -. Gli immigrati di oggi saranno i futuri cittadini. Anzi, col ritmo di nascite di oggi, i giovani di queste comunità di immigrati avranno la maggioranza nelle nostre città". E voi giovani - ha affermato - potete immaginare che il sindaco del vostro paese o della vostra città possa essere un immigrato".

Le iniziative per il centenario

Nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della posa della prima pietra del santuario di Ronchidos dedicato agli emigranti. si sono svolti altri tre appuntamenti sulle nostre montagne. A Ronchidos, il 21 luglio partecipò il cardinale di Bologna Giacomo Biffi, l'8 agosto si è tenuto un convegno sull'emigrazione promosso in collaborazione con il gruppo di studi Alta Valle del Reno, Nueter, e il 24 agosto, a Maserno, il vescovo di Modena monsignor Benito Cocchi ha parlato delle nuove immigrazioni. E a completamento del trittico di iniziative la prossima primavera sarà pubblicato un libro che parlerà della storia del Santuario e dell'emigrazione dai nostri monti. L'iniziativa è dei gruppi culturali "Gente di Gaggio" e de "Il Trebbo", unitamente alle parrocchie di S. Pancrazio di Castelluccio di Montese e dei Ss Michele e Nazario di Gaggio Montano, e alle amministrazioni comunali dei due centri appenninici. Ha goduto del patrocinio della Consulta emigrazione e immigrazione della nostra Regione e della Comunità montana alta e media valle del Reno.

STORIE DI EMIGRANTI MONTESINI ALLA RICERCA DELLE LORO RADICI

Dagli Stati Uniti d'America per battezzare il figlio nella chiesa del paese dei trisavoli

Sono venuti dagli Stati Uniti d'America per battezzare il piccolo Beau Pierard Bonnell nel santuario di Rocca Corneta, in comune di Lizzano in Belvedere, ove divenne membro della chiesa il suo trisnonno Antonio Silvio Fondaroli, emigrato negli States nel 1911. Il 4 settembre scorso ha officiato la cerimonia del battesimo don Giacomo, parroco di Vidiciatico.

Beau Pierard è stato accompagnato a Montese dai genitori Bradley (Bread) and Kathleen (Kasha) Bonnell di Chicago, dai nonni Raymond (Tony) e Lynne Bonnell, dalla zia Lauren Koch e dal bisnonno Lorenzo Fondaroli che vivono ad Arlingtonl nello stato dell'Illinois. Padrino e madrina sono stati i nonni Tony e Lynne. La comitiva, che raccoglie quattro generazioni, è rimasta a Montese una settimana. E dal nostro centro montano è andata alla ricerca delle radici che si diramano in questa parte di montagna a cavallo delle province di Modena e di Bologna. Nella frazione Maserno era nato un loro avo: Leopolda Michelini. La storia di questa famiglia è simile a quella di tante altre della nostra montagna i cui membri, un secolo fa, con la valigia di cartone e pieni di speranza, varcarono l'oceano per andare a lavorare nel "nuovo mondo" che aveva bisogno di braccia. Di sette fratelli, figli di Costanza Lelli e di Gaetano Fondaroli, all'inizio del secolo scorso, ben sei lasciarono questa nostra terra per inseguire il sogno americano. Attraversarono l'oceano Augusto Silvio, Domenico, Maria Elide, Erminia, Estellina e Pellegrino. Soltanto Letizia rimase nella casa alla Masera dove gestì l'osteria con tabaccheria fino alla sua morte avvenuta il 6 dicembre 1941. La vecchia casa non fu risparmiata dalla guerra e, al suo posto, ora, Lorenzo Fondaroli e i suoi discendenti tornati dall'Illinois hanno trovato un piccolo prato che si allunga sul lato della strada che porta a Lizzano, in prossimità dell'incrocio per Rocca Corneta e Fanano, Vidiciatico e Montese. I sei fratelli Fondaroli lavorarono tutti nelle miniere dell'Illinois, un lavoro duro che dopo anni lasciarono per dedicarsi ad altre attività. Tutta la prima generazione di questa famiglia è ormai scomparsa nella mitica "Merica" e nessuno dei primi emigranti della famiglia è mai tornato in Italia.

Nelle foto, un momento della cerimonia del battesimo e il gruppo di italo-americani.

Ranocchio? "É come me lo raccontava mio padre"

Aveva un grosso desiderio: vedere i luoghi delle sue radici. Robert Bernabei, 65 anni, figlio di emigranti di Ranocchio (ora San Giacomo Maggiore), per la prima volta nella sua vita, è venuto in Italia, a Montese, dove ha incontrato tutti i suoi parenti. Se ne sono radunati più di quaranta, agli inizi di luglio, tutti col cognome Bernabei, discendenti dallo stesso ceppo. Ed è stata una grande festa. Bob Bernabei vive nello stato dell'Indiana (Usa). La sua famiglia, come tante della nostra terra, ha conosciuto la dura strada dell'emigrazione. Dall'inizio del secolo, numerosi Bernabei montesini attraversavano l'oceano. Così il bisnonno di Bob, Francesco, che emigrò negli States nel 1908 e rientrò definitivamente nel 1914, il nonno Giuseppe (raggiunse gli Usa nel 1899) e suo padre Guglielmo che, a 22 anni, nel 1921, mise piede nella «Nuova frontiera". Né il nonno né il padre di Bob, le cui spoglie riposano nel cimitero di Granville (Illinois), tornarono in Italia. Ora Bob ha coronato un suo sogno, ed è rimasto entusiasta. Quando ha visto San Giacomo ha esclamato: "É proprio come me lo raccontava mio padre. Ha assicurato che ritornerà.

Nella foto, Bob Bernabei, al centro in ginocchio, con i parenti.

QUASI ULTIMATO L'INTERVENTO DI RESTAURO ESEGUITO DA RITA TACCONI

Nuova luce per gli affreschi di Riva di Biscia

Sono quasi ultimati i lavori di restauro degli affreschi di Riva di Biscia (XV secolo), conservati nell'oratorio dedicato ai Santi Sebastiano e Fabiano.

Autorizzato dalla Soprintendenza ai beni artistici, promosso dal Comune di Montese, l'intervento lo sta eseguendo la restauratrice modenese Dina Tacconi. Le opere, realizzate quasi sicuramente da più mani, sono di autori ignoti della zona, probabilmente della cerchia bolognese. Si riscontrano forti differenze di fattura, in modo particolare nei volti delle figure rappresentate: alcuni sono molto più raffinati di altri.

Le decorazioni coprono la parete di fondo, dietro l'altare maggiore, la volta a botte e parte delle pareti laterali. Si vedono il Crocefisso tra Maria e Giovanni sullo sfondo di Gerusalemme rappresentata come una città cinta da mura merlate. A destra e a sinistra ci sono le immagini di San Sebastiano e di San Giovanni Battista e ancora ai lati i due committenti. Sotto, si intravedono frammenti di un'altra immagine che fino ad ora si riteneva rappresentasse l'Ultima cena.

Nelle foto, un particolare degli affreschi di Riva e, a sinistra, la restauratrice Ida Tacconi al lavoro

Alla luce del restauro in corso, invece, la Tacconi lo esclude. Altre raffigurazioni si trovano tra le finestre e le pareti laterali e nella volta del presbiterio. Su quest'ultima spicca il Cristo Pantocratore su un trono a fondo arabescato. Ai lati, entro tondi, su un cielo stellato, ci sono i simboli degli evangelisti coi relativi cartigli, ma privi dei libri che in genere li accompagnano. Sulle pareti laterali troviamo San Cristoforo con il bambino sulle spalle mentre attraversa il fiume e due immagini della Madonna col Bambino.

Nel corso dei secoli, questi affreschi hanno subito notevoli danni e sono stati più volte ridipinti.

A causa della peste, nel 1630 furono ricoperti con calce viva e soltanto nel 1895 rividero la luce. L'ultimo restauro risale al 1954.

Successo della mostra degli artisti montesini

«Immagini e risorse di un territorio»

Successo lo scorso agosto della seconda edizione della mostra "Immagini e risorse di un territorio".

L'iniziativa ha lo scopo di rendere noti al pubblico gli artisti montesini.

Questi gli espositori: alunni delle scuole elementari e medie, Alberto Apolli, Stefano Aspiranti, Antonio Balestri, Gaetano Carpetti, Manuela Dozzi, Ombretta Guarnieri, Luciana Guccini, Cesare Lamandini, Marisa Malavolti, Vittorino Manicardi, Mario Milani, Enio Monari, Alessandro Monti, Oddone Monti, Paolo Nobili, Rosanna Nozzi, Antonio Nozzi, Davide Pecorari, Sergio Pedrelli, Alba Pedrucci, Rita Sernesi, Gruppo"Il Trebbo", Pierluigi Tinti, Rita Vignali, Matilde Zanasi.

Le problematiche della scuola in montagna dibattute alla riunione dei Gruppi culturali

Si è parlato delle problematiche della scuola in montagna lo scorso 6 ottobre a Gaggio Montano in occasione dell'annuale incontro dei gruppi di volontariato culturale *(foto)* organizzato dal locale gruppo «Gente di Gaggio».

Erano presenti l'assessore alla Cultura della Provincia di Bologna, Maciantelli e l'assessore all'Istruzione dello stesso ente, Batrice Draghetti, oltre a cinque dirigenti scolastici del bolognese.

É stata sottolineata l'importanza della collaborazione tra i gruppi culturali e l'agenzia culturale che è la scuola. L'incontro del prossimo anno si terrà a Porretta Terme.

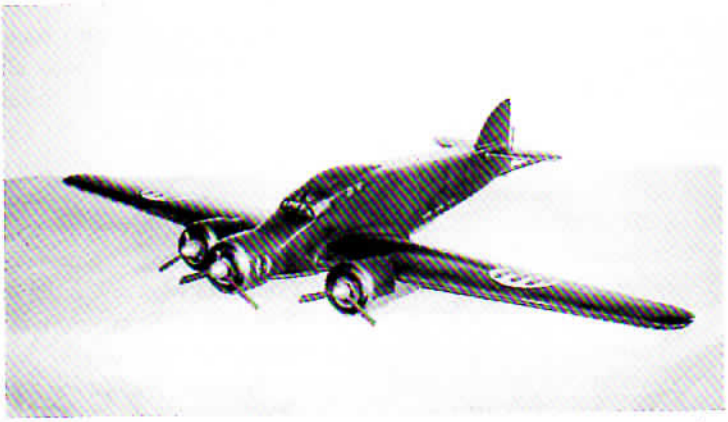
Erminio Bernardi è il nuovo presidente de «Il Trebbo»

Rinnovato il Consiglio direttivo del gruppo culturale «Il Trebbo».

Presidente è stato nominato Erminio Bernardi.

Questi gli altri componenti: Monica Passini *(Vice presidente)*, Bettino Bernardi *(Bibliotecario)*, Maria Fulgeri *(Archivista)*, Matteo Olezzi *(Cassiere)*, Gianluca Zaccanti *(Responsabile della «Raccolta di cose montesine» di Iola)*, Walter Bellisi *(Responsabile di «Montese notizie»)*, Rosanna Bortolucci, Tosca Fiorini, Nino Malavolti, Maria Mecagni, Orietta Tosetti, Cristina Zaccaria, Stefania Zaccaria.

L'equipaggiamento del pilota Setti nel Museo



L'equipaggiamento completo del colonnello pilota Fulvio Setti di Modena, medaglia d'oro e d'argento al valor militare nella seconda guerra mondiale, si trova nel Museo storico di Montese. La famiglia Setti, nella persona della figlia del noto pilota, Giuliana Setti Ventura, lo ha donato alla struttura montesina che occupa il secondo piano del palazzo principale del castello medievale (Sec. XIII). Il colonnello Fulvio Setti è stato una figura di spicco dell'Aviazione Italiana, ha compiuto numerose imprese durante la campagna di Russia e la campagna d'Africa, ed è uno dei pochissimi casi di decorato di Medaglia d'oro in vita: fu congedato nel 1946 con il grado di Tenente Pilota, e fu iscritto successivamente nel Ruolo d'Onore con il grado di colonnello pilota. Nel 1996 gli fu intitolato il Deposito dell'Aeronautica Militare di Modena. La donazione Setti, eccezionale per la sua completezza, ha arricchito notevolmente la collezione del Museo Storico di Montese. Parte degli oggetti personali del colonnello: divise, documenti, fotografie, equipaggiamento bellico, incluso un modello d'epoca in legno del velivolo SM82, pilotando il quale meritò la Medaglia d'oro, sono stati posti in due vetrinette allestite nella sala dedicata alla seconda guerra mondiale. Lo scorso 25 aprile, a Montese, è stato costituito il nucleo montesino dell'Associazione aeronautica di Modena intitolato al pilota Setti.

Nelle foto, oil col. Setti e il modellino del suo areo consevato nel Museo di Montese.

La lettera / **Famiglia Setti, un gesto molto nobile**

Quello della signora Setti è un gesto molto nobile con il quale vuole contemporaneamente manifestare l'amore per il padre e far conoscere la storia e l'eroismo del genitore, che potrebbe essere preso a modello da tanti giovani ubriacati da questa società consumistica ed edonista. Mi rendo anche conto del sacrificio della signora Setti a doversi distaccare da una serie di oggetti e documenti che le ricordavano il padre ed erano parte della sua vita. Ci conforta pensare che esistono ancora persone che per amore di un genitore siano disposti ad affrontare sacrifici così forti e dolorosi. Ora c'è da sperare che i cimeli del colonnello Setti vengano visitati da tanti giovani e che ne traggano quegli insegnamenti che la società d'oggi a volte non riesce più a dare.

(Rolando Balugani)

Complimenti ai cinque neo dottori montesini

Ha utilizzato la fiaba "Polidoro e Bella Stella" tratta dal libro "Nelle stalle si raccontava che..." edito da Il Trebbo per la sua tesi di laurea. Sui tratta di **Beatrice Vitali** che si è laureata in lettere discutendo la tesi "Narrazione e creatività nel periodo di latenza: un progetto educativo" con la professoressa Maria Teresa Moscato, docente di Pedagogia presso l'Università di Bologna. Beatrice ha svolto il lavoro relativo alla tesi attraverso un laboratorio di drammatizzazione proposto a cinque gruppi di bambini di diversi centri estivi bolognesi. La fiaba "Polidoro e Bella Stella" era stata raccontata da Adolfo Righetti (da giovane faceva il racconta fiabe nelle case) agli alunni e agli insegnanti della scuola di Maserno, che l'avevano usata come soggetto di un filmato.

Laurea in Giurisprudenza, presso l'Università di Modena, per **Rita Stagni Degli Esposti** che ha discusso la tesi "Cooperazione in materia penale nel trattato dell'Unione europea" col professor Marco Gestri. All'Università di Bologna hanno conseguito il titolo di dottore Micaela Martinelli e Claudio Stagni Degli Esposti.

Micaela Martinelli si è laureata in Lingue e Letterature straniere discutendo la tesi "Il mito di Peter Pan: da personaggio letterario a icona del mondo moderno" col professor Gino Scatasta.

Claudio Stagni Degli Esposti si è laureato in ingegneria elettronica; ha discusso la tesi "Misure capacitive per la rilevazione diretta dell'ibridizzazione del Dna" col professor Luca Benini.

Stefania Tondi si è invece laureata in Scienze dell'educazione, indirizzo Educatori professionali extrascolastici. Ha discusso la tesi in Pedagogia speciale dal titolo: «Nello spazio ci si può perdere ma anche trovare: un progetto di riorientamento», col prof. Angelo Errani. Rallegramenti dalla redazione di «Montese notizie».

VIBROBLOC Srl
Via Paduli, 430 - 41055 Montese (MO
Tel. 059- 970.027 Fax 059-982.094
www.vibrobloc.it - info@vibrobloc.it

La Pineta
di Stefanini Marco e C. s.n.c.
AGENZIA D'AFFARI IMMOBILIARE
Piazza Repubblica, 41 - 41055 Montese
Tel. 059 981872
Pratiche automobilistiche - Affitti
Cattolica Assicurazioni

2V Snc
costruzioni generali
Giorgio Mattioli
Direttore tecnico
Piazza Repubblica 38
41055 MONTESE (Mo)
Tel. 059 / 980286 - 981413 - Fax 981412

Il Centro socio-riabilitativo è una realtà

I lavori di costruzione del fabbricato che ospiterà il Centro socio-riabilitativo *(foto)* stanno procedendo. Il fabbricato, di fianco alla Casa albergo per anziani, è quasi ultimato al grezzo. L'opera costerà oltre un milione 500mila euro (circa tre miliardi di vecchie lire). Con quest'intervento, il Comune si propone di potenziare la possibilità di risposta ai bisogni emergenti della zona, riducendo quelle attualmente erogate in strutture atipiche e aumentare l'offerta di servizi nel territorio montano e pedemontano. Fornirà assistenza non solo a portatori di handicap residenti nei comuni della Comunità Montana o del distretto sanitario di Vignola, ma interessa anche i Comuni confinanti della provincia di Bologna. Lo scorso settembre, il Consiglio della Comunità ha deciso di chiedere a favore di Montese l'inclusione delle opere necessarie al completamento della struttura ai benefici previsti dalla legge regionale n. 2 dell' 85 (contributo in conto capitale), trattandosi di struttura prioritaria e risultando indispensabile il reperimento di ulteriori risorse (circa 500.000 euro).

L'antenna di Ca' Giannino sarà rimossa

C'è anche il ripetitore di Maserno *(foto)* fra i 20 della provincia di Modena che dovranno essere trasferiti perché, come stabilisce la legge regionale, si trovano su edifici vietati, o in aree non idonee o nel raggio di 200 metri dei cosiddetti "ricettori sensibili": scuole, ospedali e strutture assistenziali. Quello di Maserno si trova in via Serra 310, a Ca' Giannino. É di proprietà di Tv Studio 74. Dovrà essere rimosso perché è installato su un fabbricato residenziale e potrà essere rilocalizzato nelle aree che saranno individuate nel territorio provinciale, secondo le regole stabilite dalla legge regionale. Si presume che la rimozione avverrà entro un anno o poco più. Gli altri tre ripetitori attivi che si trovano sul suolo montesino sono regolari. Uno è a Castelluccio Via Ronchidoso ed è di Radio Rdm, un altro, di Rai MFPM, è sul Monte della Torraccia e il terzo di trova sul cucuzzolo di Monteforte. Quest'ultimo ospita Rai FM1, Rai FM2, Rai Fm3, Rai Tv1, Rai Tv2 e Rai Tv3.

Cimitero più grande e parcheggio

Il cimitero di Montese capoluogo verrà ampliato nella parte sud. sul terreno acquistato dalla Curia. Vi saranno costruite altre tombe di famiglia in linea con quelle esistenti e nuovi loculi. L'accesso alla chiesetta sarà possibile sia della parte esistente che dalla nuova. Intanto, di fianco al cimitero è in corso di realizzazione un vasto parcheggio che potrà ospitare un alto numero di autovetture.

Variante di S Giacomo: via ai lavori

Agli inizi di novembre la ruspe hanno iniziato a scavare a valle del paese di San Giacomo Maggiore per costruire il nuovo braccio della strada provinciale 27 che scorrerà ai piedi del paese fino all vicinanze di Casa Buratta. Come noto, i lavori dovranno essere utlimati entro febbraio 2004. Costo dell'intervemto 7 miliardi di vecchie lire.

Facciamo piazzole per l'elisoccorso

La Comunità Montana Est ha allo studio un progetto per individuare e realizzare piazzole per l'atterraggio dell'elisoccorso, attrezzate anche per il servizio notturno. Ora, ma soltanto di giorno, vengono utilizzati prevalentemente i campi sportivi di vari paesi. I Comuni interessati sono Zocca, Montese, Guiglia e Marano. Per quanto riguarda Marano, la piazzola potrebbe servire alla zona della Fondovalle Panaro, a tutt'oggi sprovvista di tale struttura. Il progetto, una volta approntato, sarà presentato in Regione.

Nel laghetto della pesca sportiva una targa a ricordo di Ermes Scanellini

L'Amministrazione comunale e l'Associazione sportiva «Fish eye Ferry» hanno dedicato la nuova struttura del laghetto per la pesca, che si trova in località Bago, a Ermes Scanellini, uno degli animatori della pesca sportiva di Montese, scomparso qualche anno fa. Allo scoprimento della targa, avvenuto lo scorso agosto, erano presenti i familiari dello scomparso, il sindaco, Luciano Mazza che ne ha ricordato la figura, e i dirigenti e amici della società di pesca montesina.

Nella foto, il figlio di Ermes Scanellini, Giorgio, mentre scopre la targa posta nel fabbricato in legno che si trova all'ingresso del laghetto.

Lula: «Verrò in visita a Montese»

Il neo presidente del Brasile, Luiz Ignacio da Silva, più conosciuto col sopranome Lula, potrebbe venire in visita a Montese. Almeno, è il desiderio che ha espresso lo scorso agosto. A Campo Grande, capitale dello stato di Curitiba, nel pieno della campagna elettorale, si è incontrato col montesino Giovanni Sulla *(foto)*, esperto di storia e conosciutissimo collezionista di oggettistica della seconda mondiale, con l'addetto al Sacrario brasiliano in Pistoia, Mario Pereira. "Partecipavamo al raduno nazionale dei veterani della Feb (Forza di spedizione brasiliana) a Campo Grande - racconta Sulla -. Nell'albergo dove alloggiavamo, si teneva una conferenza stampa di Lula. C'erano anche 200 veterani ed io indossavo la divisa da soldato della Feb. Lula, appena ci ha visti si è avvicinato, ci ha salutati stringendoci la mano. E quando ha saputo che Pereira ed io eravamo italiani, ci ha ricordato che nel 1994 venne a Pistoia in visita al Cimitero - sacrario ed ha espresso il desiderio di venire a conoscere Montese". Come noto, il 14 aprile 1945, Montese paese fu liberato dalla Forza di spedizione brasiliana che sui nostri monti versò tanto sangue.

Aperto a Zocca l'Ufficio turistico che (per ora) servirà anche Montese

La Provincia di Modena apre un ufficio di accoglienza turistica a Zocca. Il progetto è inserito tra le priorità del piano per la promozione turistica approvato dall'ente in novembre. La graduatoria sarà utilizzata per la concessione dei contributi regionali previsti per il 2003 che ammontano circa 200 mila euro. La struttura, allestita nella sede della Comunità montana, diventerà il punto di riferimento per i turisti e fornirà tutte le informazioni utili (ricettività, iniziative, servizi) per trascorrere una vacanza nella valle del Panaro. Il servizio funzionerà anche per i comuni di Montese, Guiglia e Marano, ma Montese, già da tempo, aspira ad avere un proprio sportello autonomo

Fondi per la raccolta differenziata

Aumentare la quota di raccolta differenziata in montagna. É questo l'obiettivo della Provincia di Modena nell'assegnare i contributi a Comuni e aziende, circa 300 mila euro, per sostenere nuovi interventi in grado di favorire il recupero dei rifiuti. Buona parte dello stanziamento è dedicato alla montagna perché, come spiega Ferruccio Giovanelli, assessore provinciale all'Ambiente, "i risultati in Appennino sono ancora nettamente inferiori al resto del territorio, con una media del 13 per cento contro il 30 per cento della pianura". Con questi fondi saranno realizzati sei nuovi ecopunti a Fiumalbo, un intervento per favorire il compostaggio domestico nei comuni di Guiglia, Zocca, Montese e Marano e due stazioni ecologiche a Frassinoro nelle frazioni di Piandelagotti e Muschioso.

Onorificenza dal Brasile per il sindaco Luciano Mazza

Onorificenza dal Brasile per il sindaco di Montese Luciano Mazza *(foto)*. Lo scorso settembre, presso l'Ambasciata del Brasile in Roma, l'ambasciatore Andrea Matarazzo ha appuntato sul petto del primo cittadino la medaglia del «Pacificador» e, successivamente, l'addetto militare Emir Benedetti gli ha consegnato il diploma di «Colaborador emerito del Brasile».

Due prestigiosi riconoscimenti che confermano il forte legame esistente tra Montese e il Brasile, in particolare con Fortaleze, città con la quale il nostro Comune, qualche anno fa, ha sottoscritto un «Patto di amicizia». Riconoscimenti sono stati consegnati ai sindaci di Gaggio Montano Roberto Melosi e di Vergato, oltre a Giuseppe Zaccanti, vice presidente della Saeco International Group di Gaggio Montano, important azienda che ha uno stabilimento anche a Iola di Montese.

Nel montesino tanti festeggiamenti per matrimoni varemente da record

Festa lo scorso 9 novembre per i 67 anni di matrimonio di Armide Succi e Agostino Bernardini (foto a sopra). Si unirono in matrimonio nell'allora Ranocchio, frazione di Montese, il 9 novembre del 1935. Da alcuni anni abitano a Pavullo con la figlia. Altrettanta festa è stata riservata ad Esterina Focci e Adolfo Pedrucci (foto in basso) di Montese per i sessant'anni di matrimonio. Si sporsarono il 26 novembre 1942 nell'oratorio della B. V. della Neve a Montese. Il celebrante fu don Antonio Dallari. Sono tati attorniato dal calore della figlia Vanda, del genero Aldo e da altri parenti e amici. Ma molte altre somno state le feste pr matrimoni veramente longevi. Nel Comune di Montese ci sono 21 coppie con oltre 58 anni di matrimonio e 59 da 50 a 57.. Questa la «classifica»: Angelo Zaccaria e Iginia Santagata (71 anni), Guglielmo Olezzi e Domenica Malavolti (70), Almeide Succi e Augusto Bernardini (67), Angelo Ricci e Aldina Lelli (67), Clelia Nardi e Decenzio Fili (67), Agnese Passini e Giuseppe Credi (65), Ines Bizzini e Giuseppe Pini (64), Graziella Vighi e Clemente Iubini (63), America Orati e Eros Roncagli (61), Anna Nanni e Guido Ballerini (61), Triestina Fantini e Armando Passini (60), Esterina Focci e Adolfo Pedrucci (60), Eva Giannini e Ezio Covili (60), Lia Maria Boschetti e Guglielmo Cioni (60), Vittorina Betti e Angelo Passini (60), Iole Rossi e Rino Dani (59), Bruna Passini e Arturo Baraccani (59), Giuseppina Monteventi e Angelo Dai Pra' (58), Rina Tomaselli e Livio Martinelli (58), Vittorina Pedrucci e Aurelio Tondi (58), Ilva Milani e Ezio Lamandini (58).

Sisma, il rischio diventa medio basso

Aumenta il rischio terremoto nella provincisa di Modena. In base a una riclassificazione avvenuta nel 1998, ma non ancora recepita dalla legge, Castelvetro, Fiorano, Fornigine, Maranello e Sassuolo sono stati inseriti nella seconda fascia, quella considerata a rischio medio. Tutti i altri comuni, come pubblichiamo a fianco, sono collocati in quella meno pericolosa, la tre. Fra questi, quindi c'è anche Montese. In base alla mappa precedente, del 1984, i comuni modenesi a rischio erano due: Pievepelago e Frassinoro. In base ai nuovi studi, invece, è la totalità dei comuni a rientrare nelle categorie a rischio, anche se con differenze di fascia di pericolosità.

É stato il devastante terremoto avvenuto in Molise ai primi di novembre a portare il dibattito politico e amministrativo sul tema del rischio terremoti.

Essendo ancora un documento informale,

la mappatura del 1998 non ha portato all'applicazione di vincoli pariticolari per le costruzioni edilizie, ma arriveranno.

La mappa della paura

Categoria due:

Castelvetro, Fiorano, Formigine, Maranello, Sassuolo

Categoria tre:

Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Camposanto, Carpi, Castelfranco, Castelnuovo Rangone, Cavezzo, Concordia, Fanano, Finale, Fiumalbo, Frassinoro, Guiglia, Lama Mocogno, Marano, Medolla, Mirandola, Modena, Montecreto, Montefiorino, **Montese**, Nonantola, Novi, Palagano, Pavullo, Pievepelago, Polinago, Prognano, Ravarino, Riolunato, San Cesario, San Felice, San Possidonio, San Prospero, Savignano, Serramazzoni, Sestola, Soliera, Spilamberto, Vignola, Zocca.

(Dati forniti dalla Provincia di Modena; risalgono al 1998).

E a Montese, prove tecniche di terremoto

Si è svolta un'importante esercitazione di protezione civile lo scorso settembre sui nostri monti. É stato simulato un terremoto tra le province di Modena e di Bologna per "allenare" i volontari. L'epicentro era previsto a Villa d'Aiano. I promotori dell'iniziativa hanno scelto un riferimento storico reale attorno ha ruotato l'esercitazione interprovinciale "Monte Belvedere 2002". Nel 1864 e nel 1869, quassù, si verificarono sismi del settimo grado della scala Mercalli che provocarono gravi danni. Ed è appunto su un terremoto di quella intensità, la massima registrata nella zona, che si è svolto l'addestramento di oltre 700 volontari delle Consulte provinciali di Modena, Bologna e Ferrara. Sono state evacuate le scuole medie e la Casa albergo per anziani. Ci sono stati interventi di sommozzatori in due laghetti e l'impiego dei Vigili del fuoco anche per spegnere incendi. Le operazioni riguardavano anche i comuni di Castel d'Aiano e Gaggio Montano.

All'esercitazione hanno partecipato i 14 gruppi modenesi dei volontari di protezione civile (quindi anche quelli del gruppo di Montese) tra cui figurano le unità cinofile, i sommozzatori di Modena, i gruppi dei radioamatori e delle pubbliche assistenze, le Gev, e i fuoristradisti di Zocca. Hanno aderito all'esercitazione anche la Regione Emilia Romagna, le Province e le Prefetture di Modena e Bologna, Vigili del fuoco, Carabinieri, Corpo forestale dello Stato e Polizia stradale.

Il campo base dei volontari modenesi era allestito a Monteombraro di Zocca. Erano stati allestiti altri cinque campi, di cui due a Montese, quali sedi operative dei centri di coordinamento e con un posto medico della Croce rossa.

L'estremo saluto a Oreste Passini

Il 3 novembre è morto Oreste Passini, sindaco di Montese dal 1977 al 1980. Aveva 73 anni. Per oltre mezzo secolo fu un punto di riferimento di una parte politica montesina e non gli mancarono mai l'apprezzamento e la stima da parte dei montesini per la sua lealtà e disponibilità.

Entrò in Consiglio comunale nel 1960 sui banchi della minoranza; nel 1975, con la conquista del Comune da parte delle sinistre, fu nominato vice sindaco e, quando il sindaco Bruno Losi si dimise per motivi di salute, occupò il suo posto. Alle elezioni del 1980 si ricandidò come consigliere e da quell'anno restò in minoranza fino al 1995. Fu anche segretario dell'Anpi e della Camera del lavoro di Montese e componente della segreteria locale del Pci, poi del Pds e dei Ds. Fu uno dei cinque membri del Cominato organizzativo che nel 1980 fondò l'Avap di Montese, della quale venne poi eletto consigliere e nominato socio onorario.

L'addio a due campanari storici

Alfonso Fuzzi

Giuseppe Melchiorri

Due storici campanari ci hanno lasciati: **Alfonso Fuzzi**, detto «Fonsino», se ne è andato all'età di 89 anni il 9 novembre scorso. Era stato campanaro di Iola per oltre 60 anni. Solo a causa dei problemi di salute e di età aveva lasciato il suo paese per andare a vivere coi figli.

Giuseppe Melchiorri, detto «Iusfino della Pieve», è deceduto il 22 ottobre a 79 anni. Finché la malattia non lo ha costretto a letto, ha svolto con passione il suo compito di campanaro della parrocchia di Maserno, iniziato più di quarant'anni prima.

La figura del campanaro è sempre più rara: viene soppiantata dalla tecnologia. Ma qualche giovane, come succede a Maserno, si impegna affinché la tradizione non vada perduta.

La foto d'epoca *Scopriamo chi sono*

Ecco con un'altra immagine di altri tempi. Per aiutarvi a scoprire chi sono i ragazzi e la maestra, vi anticipiamo che si tratta di una scolaresca di Salto (anno scolastico 1950-51). Intanto, della foto pubblicata nel numero precedente di Montese notizie, accanto a Dan Antonio Dallari, parroco di Montese, sono stati riconosciuti don Dino Nozzi, che poi si trasferì a Bologna e don Armando Ricci. Nessuno ha scoperto chi fossero i cresimandi che si intravedono. Segnalazioni sono sempre ben accette anche in seguito.

Il Santo Natale in poesia

BISOGNO D'AMORE

Natale:
momento di pace,
festa vivace.

A tutti i poveri
solidarietà:
Natale è bontà.

Basta guerra:
difendiamo la pace
in tutta la terra.

Diamo il nostro calore
ai bambini che hanno
bisogno d'amore.

Paolo Franceschini

ATMOSFERE DI NATALE

Din don
la campana,
il tran tran
della vita quotidiana.

Candida è la nostra torre
e il suo stile
cerca di imporre.

Questo è il Natale
che ci fa ricordare
quanto per noi
Gesù sia speciale.

Francesco Mazza

NATALE CHE FESTA!

La stella cometa va
e intanto inizia la pubblicità.

Le vacanze son già arrivate
e allestito è il presepe.

Le luminarie son già montate
e le palline all'albero attaccate.

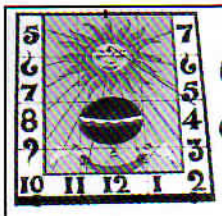
Questa è una gran festa
che ti fa girar la testa.

I regali vengono a palate
e il carbone a badilate.

Montagne di dolci continuano a regalare
per farci ingrassare.

Il mondo festeggia
e per una volta anche i poveri hanno una reggia!

Lorenzo Bernardoni



MERIDIANA COSTRUZIONI S.R.L.
Via Riva, 99
41055 Maserno di Montese (Mo) - Tel.059 970140

IMPRESA EDILE
BATTISTINI
COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI - CARPENTERIA
INTONACI ESTERNI E INTERNI - COPERTURE IN LEGNO
IMPERMEABILIZZAZIONE TETTI
COSTRUZIONE E VENDITA VILLETTE INDIPENDENTI
Via Serra 60 Maserno di Montese (MO) Tel e fax 059980045

edil riva s.r.l.
IMPRESA EDILE
STRADALE IN GENERE
Uff.: Via A. Righi, 623 - 41055 MONTESE (MO)
Tel: 059.97.00.31 - Fax: 059.97.06.47
E-mail: edilriva@database.it

BERNARDONI STEFANO
ASSISTENZA CALDAIE GAS
RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE
RUBINETTERIA E SANITARI
Tel. ab. 059 981.218 negozio 981.416

AGENZIA IMMOBILIARE
"LA FONTE"
di Poggi Elisabetta
* AFFITTANZE ESTIVE E ANNUALI - * ASSICURAZIONE RAS
* COMPRAVENTIDA IMMOBILIARI E COMMERCIALI
* SERVIZIO FAX, FOTOCOPIE
* BATTITURE TESTI AL COMPUTER
P.za Repubblica 4 e 5 MONTESE (MO) - Tel. e Fax: 059 982118

BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO
Filiale di Montese
Piazza della Repubblica 10/11
41055 MONTESE
Tel. 059 970032

IABLÙ
PROGETTA E PRODUCE
MOBILI E ARREDAMENTI SU MISURA

In bocca al lupo, Modena da serie A

«Forza Modena, arrivederci al prossimo anno»

É stata una festa e un pellegrinaggio continuo di tifosi durante il ritiro che il Modena calcio ha effettuato lo scorso agosto a Montese. E la festa veramente col botto si è svolta in piazza della Repubblica con tanto di fuochi artificiali. Razzi e girandole hanno tenuto col naso all'insù, per un quarto d'ora, villeggianti, Montesini, tifosi, ultras che gremivano la piazza «ricamata» con bandiere, palloncini gialloblu e giganteschi murales sull'asfalto. Sul palco, Antoine che ha intervistato uno a uno atleti, dirigenti e tecnici. Erano presenti anche il presidente dell'osservatorio sport della Regione, Graziano Pini, l'assessore al Turismo e Sport della Provincia, Mario Lugli, e l'assessore Agricoltura e Alimentazione della Provincia Enrico Corsini. Dietro le quinte, il sindaco Luciano Mazza e l'assessore allo sport del Comune di Montese Valeriano Tonelli, mentre i fans del «Jajo club» hanno preparato tantissime iniziative. A Jajo Balestri hanno consegnato la maglia del Club e un quadro della pittrice montesina Marisa Mecagni. Per l'arrivo del Modena, il paese di Montese era stato bardato con centinaia di bandiere gialloblu: nelle piazze, lungo le strade, sui cartelloni di 'Benvenuto' agli ingressi del centro abitato. Durante l'intero mese di agosto Montese ha già ospitato i Gialloblu: prima la Primavera, poi gli Allievi nazionali, la prima squadra, gli allievi regionali e la Beretti. Nelle foto, i giocatori delle due squadre in campo prima del calcio di inizio: con loro c'è una rappresentativa della Casa albergo per anziani e il sindaco Mazza; sotto, due azioni e i fuochi artificiali in piazza della Repubblica in occasione della festa di presentazione dei Gialloblu.

E contro la rappresentativa i Gialloblu si ripetono con 19 goal

***Modena**: Ballotta, Majer, Balestri, Ponzo, Pavan, Cevoli, Campedelli, Albino, Taldo, Pasino, Fabbrini. Modena 2° tempo: Zancope, Pavan, Mauri, Campedelli, Ungari, Majer, Scoponi, Albino, Ferrari, Pasino, Sculli, Di Francia, Grilli; all. De Biasi, **Montese**: Altamarano, Menozzi, Rachid, Lamazzi, Focci, Cumani, Mazza, Pettinari, Vignali, Manfredini, Petruzzi; Montese 2° tempo: Altamarano, Cumani, Marcocci, Rachid, Pedretti, Di Gaudio, Ronchetti, Focci (Biolchini 9°), Boni, Mazzetti M.(Managlia 30), Alid; all. Piccinini. Hanno regalato bellissime azioni con scambi velocissimi e goals da manuale i Canarini, il pomeriggio di Ferragosto, allo stadio di Montese, durante la partita contro una rappresentativa della zona. La vendemmia di goal, 19 reti a zero, non fa testo: era più che preventivata dalla squadra locale; è lo stesso numero che il Modena segnò anche l'anno prima. A Montese ha indossato per la prima volta la maglia con la scritta Immergas il difensore Simone Pavan acquistato dal Venezia. Il calcio di inizio dell'amichevole è stato dato da un ospite della Casa albergo per anziani di Montese, Germando Nardi di 97 anni, al fianco del sindaco Luciano Mazza. L' incasso della partita è stato devoluto a questa struttura.*

Pascutti, goleador del Bologna ama la nostra cucina

Zitto, zitto, Ezio Pascutti viene a Montese a gustarsi le nostre specialità culinarie e poi se ne ritorna nella sua Bologna. Parliamo del Pascutti il goleador del Bologna degli anni Sessanta quando i giornali titolavano «Così si gioca solo in paradiso». Durante la sua carriera con la maglia numero 11 ha segnato 130 goal senza calci di rigore. Lo abbiamo incontrato lo scorso agosto all'agriturismo Palazzino *(foto)*, ma a Montese è venuto altre volte. Ci ha detto che è amico di Pietro Cappelli che gestiva il Bar Commercio. Diverse volte è venuto a trovarlo. «Sono andato per 40 anni nel bar che aveva a Bologna in via Belvedere» - ci ha detto-. E riguardo al Modena calcio: «Lo vedo bene. Come osservatore del Bologna sono tre anni che lo seguo da vicino».

Il vivaio del Volley

Quest'anno Montese vanta 5 squadre di Volley che fanno capo all'associazione Teatro Sport e Fantasia: 4 sono impegnate nel campionato Csi e una nel Fipav.